

CREATIVITÀ E IMMAGINARIO

Romeo Lucioni – Leticia Lucioni

Le esperienze terapeutico-riabilitative (arte-terapia-psicodinamica) attivate nell'affrontare le problematiche di bambini che presentano i segni del "disturbo dello sviluppo" nell'ordine dello "spettro autistico", hanno portato a valutare l'importanza della "funzione immaginaria" e della creatività per ri-attivare i processi dello sviluppo psico-affettivo e psico-cognitivo.

La creatività è spesso indicata come un "concetto astratto, difficile da codificare", anche se per lo più viene riconosciuta come una funzione di alto valore nosologico ed ermeneutica.

L'**immaginario** viene accomunato da Lacan con il "reale" ed il "simbolico" che sono le tre funzioni fondamentali dello psichismo.

La necessità per il soggetto di uscire dalla routine riguarda la funzione immaginaria che, quindi, si sovrappone alla "creatività" che si annida nell'inconscio come attività psico-mentale non legata alle leggi dello spazio-tempo, non caratterizzata dalle valenze analitico-deduttive (caratteristiche della funzione simbolica, cognitivo-intellettuale o razionale).

La **creatività** va oltre l'esperienza sistematica, per analizzare ed elaborare situazioni e processi mentali già collaudati e si presenta come possibilità di andare oltre le prospettive della logica e di trovare soluzioni nuove, possibilità diverse, per scoprire, in altre parole, le immagini che fanno riferimento a ciò che il soggetto sperimenterà, non nell'oggi, ma nel domani.

Creatività è come sviluppare oggi nell'inconscio quelle idee che verranno pensate domani; equivale l'elaborare elementi mentali, non del tutto conosciuti, che fanno riferimento a quella misteriosa capacità che si denomina "capacità intuitiva". Di questa ancora poco si sa, anche se viene, in qualche modo, svaloriata dall'analisi razionale, perché non del tutto affidabile, dal momento che induce errori di valutazione proprio perché non basata su termini "a posteriori", razionali e sostenuti dall'analisi e dalla deduzione.

La creatività non è però solamente "intuizione", proprio perché non si esaurisce in "immagini", ma si arricchisce di elementi innovabili, poco usuali, ma anche con una loro consequenzialità.

Per capire queste espressioni, bisogna pensare alla creazione poetica, alla intuizione artistica che arriva anche a caratterizzare quel "pensiero scientifico" che anticipa la elaborazione simbolica, deduttiva, logica e del tutto strutturata tanto da poter dare risposte alla critica.

La definizione di *immaginario*, al di fuori delle linee concettuali tracciate da Lacan, ha suscitato sempre molte perplessità e spesso immaginario e simbolico diventano parole quasi sovrapponibili: i campi semantici quasi sovrapposti.

È stata anche vista una "doppia figura" (Abruzzese) definendolo come:

- il luogo di produzione o di archivio per oggetti, visioni o anche vissuti;
- il soggetto che produce (collettivo o anonimo) materiale analizzabile sotto il profilo dell'immaginazione, dell'immaginifico e in relazione con le tradizioni, i riti, le festività, ecc.

Per Abruzzese parliamo di "declinazioni applicative" che riempiono universi o rituali simbolici che strutturano anche un "lessico applicativo" ricco di qualità e di forme differenti.

In questo modo, l'immaginario diventa un "lessico applicabile", ricco di qualità e di forme differenti. In questo modo l'immaginario diventa un "archivio di simboli" (Francesco Dragoni), componenti per dare tessuto omogeneo nel campo della cultura (cultura studio).

Sotto un altro profilo, però, si può riscontrare come l'immaginario sia in realtà uno "spazio autoreferenziali" e quindi si avvicinerebbe a quelle "figure autoriferite" che si evidenziano come "vissuti". Non più quindi come oggetti, ma "simboli e serbatoio culturale che contiene narrazioni, rappresentazioni, trasposizioni simboliche di vario tipo (Fulvio Campanella).

Tali definizioni, anche non del tutto chiare, sottolineano come il tema del immaginario, legato all'inconscio, ponga un grande quesito che riguarda la predestinazione, perché, se possiamo intuire il pensiero che verrà, sarebbe come se l'avvenire di una vita fosse già scritto.

Nell'ambito di una psicoanalisi, la lettura dei sogni porta a legare il passato con il futuro, ma in realtà siamo di fronte ad una elaborazione del ricordo per "creare delle tracce" (psicoanalisi come "scienza delle tracce") per esorcizzare il passato e ri-creare le condizioni per superare una situazione di conflitto.

La traccia mnemonica riguarda un desiderio che è rimasto "scritto", che perdura e che quindi rappresenta "un rimosso che ritorna".

La psicoanalisi è dunque una rielaborazione retroattiva che porta a differenziare "la verità dei fatti" dalla "verità della storia", in una dimensione soggettiva che non riguarda una stratificazione (non si tratta di "subconscio"), ma di una dimensione nuova che chiamiamo "transfert", nella quale si creano combinazioni nuove, inedite e ricche di significati che "... producono inconscio".

L'analisi del transfert porta a "dare uno spazio ad una storia da riempire e da riscrivere" con un nuovo senso, una invenzione inedita, una produzione mentale che è un "nuovo sapere di Sé". questo sapere è una "intuizione che sorge", la forma di una nuova configurazione storica. L'immaginario rappresenta quindi quel lavoro dell'inconscio che si struttura come "processo intuitivo" che rompe le pressioni schematiche a ripetere, a creare una compulsione che ripropone i modelli mentali imposti delle difese.

L'immaginario è creatività in quanto è un'occasione per produrre schemi mentali diversi, un sogno da realizzare, una invenzione, una spinta trasformatrice che indica evoluzione, un nuovo sapere di sé, superare il mistero dell'essere per realizzare quei "desideri inconsci" che stanno alla base della creazione del senso di sé, di poter funzionare mentalmente e nelle dinamiche relazionali (con sé e con gli altri).

J.-D. Nasio definisce questa esperienza, che ha dello straordinario, come un "esiliarsi da sé", sperimentarsi come possibilità di cambiare, di crescere, di evolvere nella scoperta di una forza e di una potenzialità creative. Tutte queste esperienze hanno un significato di "coscienza inconscia" che si avvicina a quella che il soggetto vive nel sogno: nel "sogno vero" (durante le fasi di sonno-REM), che ha caratteristiche proprie di vissuto al di fuori dei parametri dello spazio-tempo, ed anche nelle "insognazioni" che si presentano come "racconto fantastico" che rientra nella "storicità dello spazio-tempo".

Nel presente lavoro, abbiamo voluto tracciare una linea di ricerca sui complessi meccanismi che sottendono alla formazione della mente e che riguardano parti cosce ed altre inconscie e che sottolineano l'importanza ed anche l'imperiosa necessità di sviluppare, oltre al simbolico ed al reale, anche l'immaginario che

apre alla creatività che si manifesta come funzione fondamentale per la crescita e per uno sviluppo armonico della mente nelle sue parti cognitive ed affettive che richiedono processi consci ed anche quelli inconsci.